

ISSN 1974-9228

STUDIA HISTORICA
ADRIATICA AC DANUBIANA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE
«SODALITAS ADRIATICO-DANUBIANA»

Anno III, n. 1/2 – 2010

DUINO AURISINA

Il soggiorno veneziano del principe Gregorio I Ghica e della sua famiglia (1671-1672)

Gregorio I Ghica, noto anche come Grigorașcu o Gligorașcu, fu il secondo dei Ghica, casato di origine albanese e di modesta estrazione sociale, che ottenne il trono del Principato di Valacchia nel settembre 1660. Capostipite della casa regnante Ghica (nota in Europa anche come Ghika o Ghyka) era stato il padre di Gregorio, l'albanese Giorgio Ghica, che svolse attività di mercante prima di accedere a vari incarichi amministrativi in Moldavia, durante il principato di Basilio Lupu (1634-1653), e di essere inviato a Costantinopoli in qualità di rappresentante diplomatico permanente del principe moldavo presso la Porta¹. Nella capitale dell'Impero Ottomano, Giorgio Ghica ebbe inaspettatamente l'investitura a principe di Moldavia nel marzo del 1658, poiché era ritenuto dagli ottomani una persona fidata, e quindi la più adatta a sostituire Giorgio Ștefan (1653-1658), che era insorto contro la Porta in alleanza con i deposti principi Costantino Șerban Bessarab di Valacchia e Giorgio (György) Rákóczi II di Transilvania. Il breve principato di Giorgio Ghica, il quale restò sul trono moldavo per meno di due anni, dal marzo 1658 a novembre 1659, segnò l'avvio di una nuova casa regnante che diede numerosi principi alla Valacchia e alla Moldavia nel corso dei secoli XVII-XIX, ma anche alcuni dei più importanti gran dragomanni dell'Impero Ottomano. Era discendente della stessa famiglia anche l'eruditissima Elena Ghica, nota con il *nom de plume* Dora d'Istria (1828-1888)², scrittrice di fama europea e fervente femminista *avant la lettre*, che dedicò ai suoi antenati un libro che metteva in luce le fortune dei Ghica. Il libro ripercorre l'evoluzione del casato tra il XVII e il XIX secolo ricalcando, in parte, alcuni degli articoli della scrittrice

¹ I.D. CONDURACHI, *Soli și agenți ai domnilor Moldovei la Poartă în secolul al XVII-lea*, Bucarest 1920, pp. 42-3.

² A. D'ALESSANDRI, *Il pensiero e l'opera di Dora d'Istria fra Oriente europeo e Italia*, Roma 2007.

apparsi nella «Rivista Europea», diretta dall'orientalista Angelo De Gubernatis, ma registra anche l'aggiunta di nuove e consistenti fonti tratte da vari archivi europei³.

Gregorio I Ghica, principe di Valacchia (settembre 1660–novembre 1664), scelse l'esilio volontario alcuni mesi dopo la sconfitta dell'esercito ottomano nella battaglia di Szentgotthárd (1° agosto 1664), dove le truppe degli Asburgo, rinforzate da un contingente francese, ottennero un notevole successo militare. Il Ghica lasciò il principato, evitando di recarsi a Belgrado, dov'era stato convocato dal gran visir ottomano Köprülü Fazıl Ahmed Pascià: temeva infatti per la sua vita, visto l'atteggiamento che aveva dimostrato nella recente campagna militare della Porta, cui egli, appoggiando tacitamente gli interessi della Casa d'Austria, aveva comunque partecipato in quanto vassallo del sultano. Pertanto, accompagnato dalla sua famiglia e da un seguito di pochi fedeli e domestici, Gregorio I Ghica giunse a Vienna nel tardo autunno del 1664⁴. Qui gli fu assegnata una residenza in Moravia, che egli in seguito lasciò per trasferirsi in Boemia, dove si trovava almeno nel 1665. Fino al 1671, tra ristrettezze materiali e illusioni politiche, proseguì apaticamente il suo esilio tra una residenza e l'altra, tra Vienna e l'Ungheria Superiore, l'odierna Slovacchia⁵. Ormai convinto del fatto che non ci fosse più alcuna possibilità di riconquistare il trono di Valacchia col sostegno degli Asburgo, Gregorio I Ghica lasciò l'Austria, col pretesto di recarsi al santuario mariano di Loreto; quindi, transitando per il Tirolo, raggiunse Padova nel settembre 1671⁶. Di lì a poco fu ricevuto dalle autorità della Serenissima, dove fu ospitato, insieme col suo seguito, per poco meno di due mesi. Di qui proseguì alla volta di Costantinopoli, ma la moglie, i figli e i domestici alle loro dipendenze restarono nel territorio della Repubblica Veneta. Alla sua partenza per Costantinopoli, infatti, le autorità della Serenissima, che tanto cordialmente avevano accolto il principe, acconsentirono ad ospitare

³ DORA D'ISTRIA, *Gli Albanesi in Rumenia. Storia dei principi Ghika nei secoli XVII, XVIII e XIX su documenti inediti degli Archivi di Venezia, Vienna, Parigi, Berlino, Costantinopoli ecc.*, Firenze 1873.

⁴ A. VERESS, *Pribegia lui Gligorașcu vodă prin Ungaria și aiurea (1664-1672)*, in «Analele Academiei Române. Memoriile Secțiunii Istorice», III s., II, 1924, p. 286-90; M. STROY, *Rumänische Fürsten im frühneuzeitlichen Wien*, in «Jahrbuch des Vereins für Geschichte der Stadt Wien», XLVI, 1990, pp. 174-5.

⁵ VERESS, *Pribegia* cit., pp. 290-303.

⁶ Ivi, pp. 304 e 331.

ulteriormente nella città lagunare la sua famiglia, almeno finché egli non avesse inviato una persona fidata che riconducesse i suoi familiari in Valacchia.

I dettagli del soggiorno veneziano del principe Gregorio I Ghica e della sua famiglia sono poco conosciuti, poiché le fonti coeve ufficiali – i documenti stilati dai vari uffici delle autorità centrali della Serenissima e la corrispondenza del Ghica con il doge e il Senato – poco o nulla lasciano intravedere sugli aspetti della vita quotidiana degli esuli valacchi. Non è possibile appurare dove la famiglia Ghica, alla quale il Senato veneto aveva concesso ufficialmente lo *status* di *ospiti della Serenissima Repubblica*, fu alloggiata nella città lagunare, poiché durante la sua permanenza a Venezia non viene mai fatta menzione del luogo in cui era ubicata la loro abitazione. La coppia, insieme con i figli e i domestici, fu probabilmente ospitata in uno dei palazzi patrizi, ma è sicuro che tale dimora non fu il sontuoso Palazzo Foscari di Dorsoduro, solitamente utilizzato come residenza per gli ospiti più illustri della Serenissima, tra i quali vanno menzionati il re Enrico III di Valois e il futuro zar Pietro I Romanov. Non va esclusa l'ipotesi della sistemazione dei Ghica in alcune stanze dell'antica foresteria della chiesa di S. Maria dell'Ascensione, nel sestiere di S. Marco, edificio conosciuto come l'albergo della Luna, noto alloggio degli ambasciatori non residenti o dei dignitari stranieri che trascorrevano vari periodi nella città marciana, fino al compimento del loro incarico.

Gregorio I Ghica rimase a Venezia per meno di tre mesi: era giunto nella città lagunare nei primi di settembre 1671, e probabilmente all'inizio di novembre salì su un vascello veneziano che lo portò a Durazzo, con l'intenzione di proseguire il viaggio per Costantinopoli, dove si trovava alla fine dello stesso mese⁷. Sono stati finora trascurati, sia nella storiografia romena, che in quella italiana, i motivi per i quali Gregorio I Ghica decise di lasciare a Venezia la sua famiglia e di proseguire da solo per Costantinopoli. Oltre al timore delle eventuali ritorsioni che i suoi familiari avrebbero potuto subire per le accuse mosse contro di lui dagli ottomani nell'ormai lontano 1664, Gregorio I Ghica pensò giustamente di non esporre i bambini e

⁷ E. DE HURMUZAKI, *Documente privitoare la istoria românilor*, vol. V/2, Bucarest 1886, doc. CXCIV, p. 125; VERESS, *Pribegia* cit., p. 304; R. POPESCU, *Istoriile domnilor Țării Românești*, introduzione e cura di C. Grecescu, Bucarest 1963, p. 144; *Cronica anonimă a Moldovei, 1661-1729 (Pseudo-Amiras)*, introduzione e curatela di D. Simonescu, Bucarest 1975, p. 109.

la moglie ad un viaggio lungo e faticoso durante il periodo più freddo dell'anno, poiché, molto probabilmente, Maria Sturdza Ghica era allora in stato di gravidanza – l'anno successivo 1672, infatti, darà alla luce una femmina che verrà chiamata Cristina – mentre due dei loro quattro figli avevano meno di tre anni. Già nel 1664, prima e durante l'esilio della famiglia Ghica, la coppia aveva perso tre figli: Stefano, Giovanni e Leopoldo, deceduti in tenera età; è quindi ragionevole che Gregorio I Ghica decidesse di non correre lo stesso rischio, affrontando nel novembre del 1671 il viaggio per Costantinopoli con Caterina (meno di due anni?), Maria (tre anni), Matteo (sette anni) e Ruxandra (undici anni). Così, avvalendosi dell'influenza presso le autorità centrali della Repubblica Veneta del gran dragomanno della Porta, Panayotis Nikoussios, laureato presso l'Università di Padova, Gregorio I Ghica ottenne la proroga dell'ospitalità che Venezia aveva concesso alla sua famiglia.

Alla vigilia di Natale del 1671, Gregorio I Ghica si recò al palazzo del bailaggio veneziano a Costantinopoli, per conferire con il bailo Giacomo Querini, cogliendo così l'opportunità di ringraziare vivamente le autorità centrali venete per l'accoglienza e l'assistenza concesse a lui e ai suoi familiari durante il soggiorno nella città marciana⁸. Era stato il gran dragomanno Panayotis Nikoussios ad informare tempestivamente il gran visir Köprülü Fazıl Ahmed Pascià in merito all'ottima accoglienza avuta a Venezia dall'esule valacco, ottenendo anche l'approvazione dell'alto dignitario ottomano per il rientro di Gregorio I Ghica nella capitale ottomana e perché fosse riconsiderata la sua candidatura al trono di Valacchia. All'arrivo a Costantinopoli, il Ghica fu ospitato nella casa del gran dragomanno Nikoussios, amico di vecchia data di Giorgio Ghica, padre di Gregorio, finché a quest'ultimo non fu consentito di rientrare nella residenza di proprietà della famiglia: "la sua antica abitazione confiscata per gl'infortunii passati"⁹. Mentre Gregorio I Ghica tentava a Costantinopoli di recuperare il trono del Principato di Valacchia, avvalendosi del supporto dell'influente gran dragomanno della Porta, Maria Sturdza Ghica e i figli del pretendente valacco continuavano ad essere ospitati a Venezia, con tutti gli onori dovuti alle famiglie principesche e ducali. Il bailo veneziano Giacomo Querini informò allora il doge e il Senato della Serenissima

⁸ HURMUZAKI, *Documente cit.*, V/2, doc. CXCIV, p. 125.

⁹ *Ibid.*

dell'imminenza di una richiesta ufficiale da parte del gran visir Köprülü Fazıl Ahmed Pascià. Questi intendeva richiedere alla Serenissima l'assegnazione di un vascello che portasse la famiglia Ghica a Spalato, dove sarebbe stata predisposta una scorta d'onore ottomana con il compito di accompagnare Maria Sturdza Ghica e i suoi figli a Costantinopoli¹⁰. La partenza per la capitale della Porta, però, era programmata per la primavera dell'anno successivo, quindi l'ospitalità concessa ai Ghica proseguì, senza che, dalle fonti coeve a nostra disposizione, trapasino informazioni utili circa l'abitazione loro assegnata dalle autorità veneziane nella città di S. Marco.

Nel febbraio 1672, grazie al determinante sostegno del gran dragomanno Panayotis Nikoussios¹¹, il quale contrastò con successo gli intrighi della facoltosa e influente famiglia Cantacuzeno, ostile ai Ghica, Gregorio I ebbe l'investitura a principe di Valacchia¹², quindi si affrettò a conferire al cognato, Teodoro Sturdza, l'incarico di riportare a Bucarest la principessa Maria Sturdza Ghica e i figli¹³.

Il ritorno al trono del legittimo erede di Giorgio Ghica, caldeggiato presso la Porta da una fazione etnicamente eterogenea della nobiltà valacca, convinse i sostenitori di Gregorio I Ghica, sicuramente su suggerimento del principe stesso, di recarsi ad Adrianopoli per una visita di cortesia al bailo Giacomo Querini; colloquio che il rappresentante diplomatico e consolare veneto riassume in alcune righe contenute nel dispaccio che, il 22 febbraio 1672, spedì al doge Domenico Contarini e al Senato della Serenissima: "li principali di Valacchia sono venuti a ringratiarmi et assicurare l'obbligo che teneva tutta la Provintia alla rettitudine e bontà sopragrande dell'Eccellenze Vostre"¹⁴. Negli stessi giorni, Gregorio I Ghica scrisse di proprio pugno una lettera di ringraziamento indirizzata al doge, comunicando che Teodoro Sturdza si era messo in viaggio per

¹⁰ Ivi, p. 126.

¹¹ ID., *Fragmente din istoria românilor*, vol. III, traduzione romena a cura di I. Slavici, Bucarest 1900, p. 351; ID., *Documente privitoare la istoria românilor*, vol. XIV/1, Bucarest 1915, doc. CCXCIII, p. 209.

¹² Archivio di Stato di Venezia (d'ora in avanti ASVe), *Bailo a Costantinopoli. Cancelleria*, b. [busta] 368, cc. non numerate (10 marzo 1672).

¹³ HURMUZAKI, *Documente cit.*, XIV/1, p. 306; POPESCU, *Istoriile domnilor cit.*, p. 152; ID., *Cronica anonimă a Moldovei cit.*, p. 115; N. STOICESCU, *Dicționar al marilor dregători din Țara Românească și Moldova (secolele XIV-XVII)*, Bucarest 1971, p. 444; A. URICARIUL, *Cronica paralelă a Țării Românești și a Moldovei*, vol. II, a cura di G. Ștrempel, Bucarest 1994, p. 122.

¹⁴ HURMUZAKI, *Documente cit.*, V/2, doc. CXCVI, p. 126-7.

Venezia¹⁵. I ringraziamenti del principe di Valacchia, per l'ospitalità concessa a lui e alla sua famiglia dalla Repubblica Veneta, furono espressi per iscritto al bailo Querini e al segretario ducale Nicolò Padavin; e in seguito agli "scambi di offiziosità", quest'ultimo informò il doge e il Senato veneziano che il gran visir Köprülü Fazıl Ahmed Pascià in persona intendeva richiedere ufficialmente alla Serenissima di dare appoggio al rimpatrio della famiglia Ghica, provvedendo al suo trasferimento a Spalato¹⁶. In due dispacci successivi, stilati il 4 e il 10 marzo 1672, il bailo Giacomo Querini informava il doge Domenico Contarini del fatto che, durante gli incontri avuti con Panayotis Nikoussios, il gran dragomanno della Porta aveva riferito di un messaggio verbale del gran visir in cui si chiedeva alle autorità veneziane di predisporre una scorta d'onore e un vascello per il trasporto di Maria Sturdza Ghica e dei suoi figli a Spalato¹⁷. Il Senato della Serenissima accolse le richieste del gran visir e del gran dragomanno della Porta, che appoggiavano quelle di Gregorio I Ghica, e il 23 aprile 1672 spedì al Provveditore Generale di Dalmazia e Albania l'ordine di concedere piena assistenza al "[...] General Studia [=Teodoro Sturdza], cognato del Principe di Valacchia [=Gregorio I Ghica], quale seguirà forse alla parte di Spalatro [=Spalato], perché dovendo capitar in questa Città [=Venezia] è intenzione del Senato che gli somministriate per il comodo del viaggio una Galera"¹⁸. Infatti, il comandante supremo dell'esercito (*spatharios*) Teodoro Sturdza si trovava, già dal 19 aprile 1672, nel lazzaretto di Spalato, in attesa di ottenere l'autorizzazione del conte e capitano veneto per proseguire il suo viaggio verso la città marciara¹⁹.

Le autorità centrali della Repubblica Veneta, mostrando disponibilità costante nei confronti di Gregorio I Ghica, speravano di continuare a ricevere in futuro, da parte di questo "principe amico",

¹⁵ ASVe, Senato, *Secreta, Deliberazioni di Costantinopoli*, reg. 32, cc. 324v-325r; HURMUZAKI, *Documente cit.*, V/2, doc. CXC VII, p. 127; VERESS, *Pribeği lui Gligorașcu vodă cit.*, p. 306; CR. LUCA, *Călători și pribeği din Țările Române la Veneția în secolul al XVII-lea*, in *Călători români în Occident, secolele XVII-XX*, a cura di N. Bocșan e I. Bolovan, Cluj-Napoca 2004, doc. III, p. 56.

¹⁶ ASVe, *Bailo a Costantinopoli, Ducali*, b. 1, cc. non numerate (5 marzo 1672).

¹⁷ HURMUZAKI, *Documente cit.*, V/2, doc. CXC VIII-CXC IX, pp. 128-9.

¹⁸ ASVe, Senato, *Secreta, Deliberazioni di Costantinopoli*, reg. 32, c. 315r; LUCA, *Călători și pribeği din Țările Române cit.*, doc. II, p. 55.

¹⁹ Ivi, doc. I, p. 55.

notizie concernenti la politica estera della Porta e l'andamento della situazione politico-economica nell'Europa centrorientale²⁰. Tale atteggiamento pragmatico è comprovato, oltre che dalle prove di cortesia date a Maria Sturdza Ghica, anche dal fatto che il doge Domenico Contarini il 14 maggio 1672 disponeva, con un ordine scritto al bailo Querini, che si "Doverà pure essere assicurato esso Primo Visir che colla stessa disposizione mostrata al Principe di Valacchia Gligorasco, per cui vi ha ringraziato Panagiotti in suo nome, prontamente concederemmo la Galera desiderata al General dell'Armi Stregia [sic!] [=Teodoro Sturdza], cognato d'esso Principe, come esso Panagiotti ci ha fatto istanza per parte del Visir medesimo, in contemplazione del quale, e la Principessa e li fratelli riceveranno ogni testimonianza d'affetto e stima"²¹. Dieci giorni più tardi, il 24 maggio, il principe di Valacchia²² e il bailo veneziano²³ venivano informati circa i preparativi per il trasferimento a Spalato, con un'imbarcazione scortata da vascelli di guerra, di Maria Sturdza Ghica, dei suoi figli e del fratello Teodoro Sturdza. Gregorio I Ghica, rispondendo alle aspettative del doge e del Senato, dimostrò la sua gratitudine ai veneziani inviando segretamente, *ante* 5 agosto 1672, al bailo Giacomo Querini informazioni riguardanti la situazione politica interna della Polonia e l'evoluzione della guerra ottomano-polacca per il controllo della Podolia²⁴. Il Querini rassicurò il principe di Valacchia sulla premura delle autorità veneziane di assicurare il rientro in patria della sua famiglia, essendo ormai a quella data Maria Sturdza Ghica, insieme con i figli, il fratello Teodoro e i loro domestici, accompagnati da una scorta d'onore di cavalleria, nella

²⁰ ASVe, *Bailo a Costantinopoli, Ducali*, b. 1, cc. non numerate (23 aprile 1672).

²¹ Ivi (14 maggio 1672); HURMUZAKI, *Documente cit.*, V/2, doc. CCIII, p. 131 (il curatore del volume ritiene, erroneamente, che l'ordine risalga al 23 aprile 1672, mentre la data della *ducale*, presente nella copia conservata tra gli atti della *Cancelleria* del doge, è quella del 14 maggio 1672).

²² ASVe, Senato, *Secreta, Deliberazioni Costantinopoli*, reg. 32, c. 325r; ASVe, *Bailo a Costantinopoli, Ducali*, b. 1, cc. non numerate (24 maggio 1672); LUCA, *Călători și pribegi din Țările Române cit.*, doc. IV, p. 56.

²³ ASVe, Senato, *Secreta, Deliberazioni di Costantinopoli*, reg. 32, cc. 324v-325r; ASVe, *Bailo a Costantinopoli, Ducali*, b. 1, cc. non numerate (24 maggio 1672); HURMUZAKI, *Documente cit.*, V/2, doc. CCVI, p. 134; LUCA, *Călători și pribegi din Țările Române cit.*, doc. III, p. 56.

²⁴ D. LEVI-WEISS, *Le relazioni fra Venezia e la Turchia*, in «Archivio Veneto-Tridentino», VIII, 1925, p. 77.

città portuale di Spalato, dove poi furono ospitati per due settimane²⁵. Teodoro Sturdza, il cognato del principe, accolto con molto onore sin dal suo arrivo nel territorio della Repubblica Veneta, fu ricevuto, subito dopo il suo ingresso nella città marciara, da alcune delle massime autorità veneziane. La stessa cortesia accompagnò Teodoro Sturdza nel viaggio di ritorno, quand'egli condusse a Spalato Maria Sturdza Ghica, accompagnata dai suoi figli e da un'altra sorella, il cui nome non ci è noto. Nella città portuale dalmata, per due settimane, tra l'ultima settimana di giugno e la prima decade di luglio del 1672, il gruppo fu ospitato dal conte e capitano veneto Giorgio Morosini²⁶. Questi destinò agli ospiti un'abitazione nell'area centrale della città, probabilmente in uno dei palazzi più imponenti, ordinando che essi venissero riforniti quotidianamente di viveri freschi, inoltre si recò personalmente, per ben due volte, in visite di cortesia alla principessa²⁷.

Nel luglio 1672 Maria Sturdza Ghica, insieme con i figli, il fratello Teodoro e il suo seguito, fu accompagnata da una scorta d'onore di cavalleria fino al confine tra il territorio spalatino dello *Stato da Mar* veneziano e la provincia (*Eyalet*) ottomana di Bosnia; proseguì poi sulle strade balcaniche fino al Danubio, quindi, varcato il fiume al guado di Rusçuk (Ruse)-Giurgiu, giunse a Bucarest. L'arrivo nella capitale della Valacchia avvenne, molto probabilmente, nell'agosto o all'inizio di settembre del 1672, poiché, stando alle informazioni tratte dalla cronachistica romena²⁸, Gregorio I Ghica e le sue truppe si trovavano all'epoca ancora impegnati, insieme con l'esercito ottomano, nella campagna militare di conquista della città di Kamenec Podolski e della Podolia, cedute poi dalla Polonia

²⁵ DORA D'ISTRIA, *Gli Albanesi in Rumenia*, in «Rivista Europea», 3, 1871, p. 285; HURMUZAKI, *Documente cit.*, V/2, doc. CCIX, p. 136; N. IORGA, *Despre Cantacuzini. Studii istorice basate in parte pe documentele inedite din archiva d-lui G. Gr. Cantacuzino*, Bucarest 1902, p. CIV.

²⁶ DORA D'ISTRIA, *Gli Albanesi in Rumenia cit.*, p. 285.

²⁷ ASVe, *Bailo a Costantinopoli, Lettere*, b. 115, cc. non numerate (10 luglio 1672).

²⁸ POPESCU, *Istoriile domnilor cit.*, p. 152; *Cronica anonimă a Moldovei cit.*, p. 115; URICARIUL, *Cronica paralelă cit.*, vol. II, p. 122; si veda anche *Cronica Ghiculeștilor. Istoria Moldovei între anii 1695-1754*, testo greco, traduzione romena, premessa, introduzione, glossario, indice dei nomi e curatela di N. Camariano e A. Camariano-Cioran, Bucarest 1965, pp. 248-9.

II. Adrianopoli, 10 marzo 1672

[...] Restò dichiarato da Sua Maestà [=sultano Mehmet IV] il Signor Gligorasco per nuovo Principe di Valacchia, e fra pochi giorni si porterà al suo governo. Spedisce però a Venetia il Signor Struggia [*sic!*] [=Teodoro Sturdza] Generale [=spatharios] dell'Armi in Provintia, ch'è fratello di sua moglie, per ricondurla in Paese, a qual effetto viene ricercata una Galera per il suo trasporto sino a Spalato.

ASVe, *Bailo a Costantinopoli. Cancelleria*, b. 368, cc. non numerate, *ad datum*, copia coeva.

III. Replicate, 23 aprile 1672

Dominicus Contareno Dei Gratia Dux Venetianum etc.

[...] A bastanza poi non può commendarsi l'attenzione che prestate agl'apparati di costà, contro Polonia o altra parte, portandoci notizie molte e distinte, non solo dell'intentioni e disegni, ma dei pareri dei Ministri, e della dispositione de' confinanti, con la confidenza coltivata dal Principe di Valacchia [=Gregorio I Ghica], et con il mezzo anco d'altre corrispondenze. Perché però non erano le risoluzioni ben ferme, e si dovevano finalmente decretare dentro il mese di marzo, stiamo con desiderio di saperlo fuor d'ogni dubbio dal prossimo vostro dispaccio, e così a qual banda tendano le mosse, e se s'accresca di Galere l'Armata [...].

Date in Nostro Ducali Palatio, die 23 aprilis 1672

Angelo Zon Segretario

ASVe, *Bailo a Costantinopoli. Ducali*, b. 1, cc. non numerate, *ad datum*, copia coeva.

IV. Replicate, 14 maggio 1672

Dominicus Contareno Dei Gratia etc.

[...] Dovrà pure esser assicurato esso Primo Visir, che con la stessa dispositione mostrata al Principe di Valacchia Gligorascho, per cui vi ha ringratiato Paianotti in suo nome, prontamente concederemmo la Galera desiderata al general dell'Armi Struggia [=Teodoro Sturdza], cognato d'esso Principe, come esso Panaiotti vi ha fatto istanza per parte del Visir medesimo, in contemplatione del quale la Principessa et il fratello riceveranno ogni testimonio d'affetto, e stima [...].

Date in Nostro Ducali Palatio, Die 14 Maii 1672, Ind. X, 1672

Angelo Zon Segretario

ASVe, *Bailo a Costantinopoli. Ducali*, b. 1, cc. non numerate, *ad datum*, copia coeva.

Pubblicazione: HURMUZAKI, *Documente cit.*, V/2, doc. CCIII, p. 131.

V. Replicate, 24 maggio 1672

Dominicus Contareno, Dei Gratia Dux Venetiarum e Nobili et Sapienti Viro Iacobo Quirino, Equiti Bailo Nostro in Costantinopoli, Fideli, Dilecto, salutem et Dilectionis affectum. Ricevutesi nelle vostre lettere del 4 di marzo passato quelle del Gran Principe di Valacchia, che ci partecipa la restituzione sua al Principato, et ci fa istanza per comodo et assistenza al passaggio della Signora Principessa verso cotesta parte, intendiamo pure l'ufficio portatovi da Panaiotti per parte del Primo Visir, in raccomandatione della stessa. Noi, però, per incontrare le brame del Principe, e mostrar la stima che si fa delle soddisfazioni di cotesto ministro, era[va]mo disposti ad accogliere con dimostrazioni distinte d'honore il di lei Signor Baron Theodoro Sturza, et a far godere alla Signora Principessa il comodo d'una Galera per il suo trasporto a Spalatro, ma per accomodarsi al desiderio dell'uno, e dall'altro, s'e dato ordine per la sola scorta d'una Galeotta, che le assicuri il viaggio, volendolo ella farlo con Peota. Si consegnerà qui al suddetto Barone la risposta al Principe, da cui mandandovi ingionta copia, resta rimesso alla vostra prudenza il farne tenere colle forme che vi pareranno più proprie, la notitia al principe stesso, e renderne consapevole il Primo Visir, assicurandolo del nostro pienissimo desiderio di conformarsi nell'occorrenze tutte alle di lui brame, e di comprobarle colle dimostrazioni più vive l'ottima dispositione degl'animi nostri.

Date in Nostro Ducali Palatio, Die XXIV Maii, Ind. X^{ma} MDCLXXII.

Copia: ASVe, Senato, *Secreta, Deliberazioni di Costantinopoli*, reg. 32, cc. 324v-325r.

Pubblicazione: HURMUZAKI, *Documente cit.*, V/2, doc. CCVI, p. 134; LUCA, *Călători și pribegi cit.*, doc. III, p. 56.

VI. Replicate. Copia [del] 1672, adì 24 maggio, in Pregadi
Al Principe di Vallachia [sic!]

Corrispondenti ai nostri desiderii sono le notizie portateci da Vostra Eccellenza dal suo felice arrivo costà, e sua restituzione al Principato di Vallachia, e ne ricevono sommo contento gl'animi del Senato, sempre disposto a nutrir ottima corrispondenza, et a comprobarle con vive dimostrazioni una propension[e] singolare verso il suo gran merito. Potrà di presente esserne attestata la prontezza colla quale, in adempimento della richiesta fattane, si prestano al viaggio della Signora Principessa per Spalatro quelle assistenze che sono della di lei maggior soddisfazione, e che ci vengon[o] dal Signor Baron Theodoro Sturza fatte insinuare. Mentre però nostra intentione sarebbe stata di passare a dimostrazioni più distinte, come se ne siamo trattenuti per conformarsi intieramente alle di lei brame, così

non mancheremo in ogni altro tempo di darle li più aperti segni della stima che facciamo delle sue reguardevoli condizioni, e le auguriamo per hora lunghezza di vita, e prosperità di successi.

A tergo: Nobili et Sapienti Viro Iacobo Quirino, Eccellentissimo Bailo Nostro in Costantinopoli.

Copia: ASVe, Senato, *Secreta, Deliberazioni Costantinopoli*, reg. 32, c. 325r.

Pubblicazione: LUCA, *Călători și pribegi* cit., doc. IV, p. 56.

ASVe, *Bailo a Costantinopoli, Ducali*, b. 1, cc. non numerate, *ad datum*, originale.



Abstract

The Venetian sojourn of Prince Grigore I Ghica and of his family (1671-1672)

Grigore I Ghica, prince of Wallachia (September, 1660–November, 1664), fled to the West several months after the defeat of the Ottoman army in the battle of St. Gothard (August 1, 1664). Grigore I Ghica abandoned his throne, refusing to go to Belgrade, where he was summoned by the grand vizier Köprülü Fazıl Ahmed Pasha; Ghica was afraid of being sentenced to death, guilty of having tacitly supported the Habsburg interests by his passive attitude during the recently concluded Ottoman–Habsburg war, in which he took part, as the sultan’s vassal, on the Ottoman side. Accompanied by his family and servants, Grigore I Ghica went to Vienna, but the Habsburg authorities compelled him to settle in Moravia, whence he moved to Bohemia, where he resided in 1665. He remained exiled in the Austrian territories up to 1671, either at Vienna or in the so called Upper Hungary, currently Slovakia. Lacking any perspective of having the Habsburgs’ support for recovering his throne, Grigore I Ghica went to the Italian peninsula, with the pretext of going on a pilgrimage to Loreto; in September 1671 he reached Padua and remained in Venice for almost three months, before heading for Constantinople, with his family and their servants continuing their sojourn as guests of the Venetian Republic. Grigore I Ghica was warmly received in Venice, so his family remained in the lagoon, treated with the appropriate consideration, until the ruler’s brother-in-law, Theodor Sturdza, came to accompany them back to Wallachia. In June 1672, Maria Sturdza Ghica and her suite left Venice for the destination Split, port in Venetian Dalmatia, where they stopped for two weeks. In July, the Wallachian guests reached the Ottoman territory, heading for Wallachian,

and thus their prolonged Venetian sojourn came to an end. The stay in Venice of Maria Sturdza Ghica, the Wallachian ruler's wife, and of their children was an interesting experience, with marked influences for the princely family. The adoption of Venetian clothing by Grigore I Ghica's wife and the taste for beauty and refinement acquired in the lagoon were the only aspects mentioned in contemporary Wallachian sources as tangible consequences of an agreeable sojourn in one of the most flourishing Western cities of that age. The deference shown by the Venetian authorities towards the Wallachian expatriate and his family was the result of their attempt to have the benevolence of the Porte's grand dragoman, the Greek Panayotis Nikoussios, Grigore I Ghica's supporter, who had managed to gain his rehabilitation in Constantinople and his re-enthronement, in February 1672, as prince of Wallachia.



Ritratto di Gregorio I Ghica, principe di Valacchia, nell'incisione su rame realizzata dal fiammingo Cornelis Meyssens (ca. 1640-† post 1673).